

INFO

PSC

1 | 2023

LA RIVISTA DELLA PREVENZIONE SVIZZERA DELLA CRIMINALITÀ

Tema
Armi



Gentili lettrici, stimati lettori,



PSC

Le armi, si sa, svolgono un ruolo importante nella criminalità. Tuttavia, da un po' più di anno, ossia dall'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, quando pensiamo alle armi, non ci immaginiamo più solo coltelli e pistole, ma ora pensiamo anche ad interi sistemi come carri armati, droni e aerei da combattimento, o addirittura armi di distruzione di massa.

In questo numero di INFO PSC, non ci lanciamo però in una serie di considerazioni di politica mondiale, ma ci focalizziamo su alcuni aspetti del tema delle armi che riguardano (o possono riguardare) direttamente la cittadinanza. Tamara Schmid, collaboratrice della rete NEDIK (Rete nazionale di sostegno alle indagini nella lotta contro la criminalità informatica), presenta un caso di studio per mostrare quali armi si utilizzano nel cyberspazio, e nella fattispecie non intendiamo il commercio di armi sulla Darknet. L'autrice raccomanda di dotarsi di un "giubbotto antiproiettile virtuale" per proteggersi dagli attacchi in Internet. Nel suo articolo, l'ufficio centrale Armi di fedpol elenca le modifiche più importanti apportate alla legge sulle armi e spiega la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni. Illustra inoltre i diritti e gli obblighi della Svizzera in quanto Stato Schengen in materia di armi.

I dati parlano chiaro: sempre più adolescenti e giovani adulti portano con sé un coltello quando escono di sera. Seraina Hofmann, agente di polizia specializzata in minori del Gruppo visione giovani (GVG) della Polizia cantonale di Basilea Città, molto attiva nell'ambito della prevenzione della criminalità, ci fornisce una panoramica della realtà della violenza giovanile condividendo con noi il suo vissuto. Anche la PSC sta tra l'altro coordinando una campagna di sensibilizzazione su questa problematica. Infine, Christian Bertschi, responsabile del reparto Comunicazione e prevenzione della Polizia cantonale di Lucerna, spiega come si svolge la raccolta e l'eliminazione di vecchie armi di cui le persone vogliono liberarsi. E durante quelle giornate non è raro imbattersi in veri e propri oggetti da collezione.

Purtroppo, molti degli autori e delle autrici a cui avevamo chiesto un articolo per questo numero all'ultimo momento non hanno fornito il loro contributo. Reitero pertanto il mio invito: sostenete la nostra rivista INFO PSC condividendo il vostro know-how e le vostre esperienze! Siamo felici di ricevere da parte vostra anche piccoli contributi e brevi interviste scritte! Fortunatamente, questa volta abbiamo anche numerose comunicazioni e raccomandazioni per voi. Sono però soprattutto lieto di potervi presentare Vinciane Rouiller, la nostra nuova collaboratrice venuta a dar man forte al team della PSC.

Sono cresciuto in un'epoca in cui si diceva: "Il coltellino sempre sull'uomo.", ovviamente solo per intagliare rami o affettare il salamino e le mele. Al giorno d'oggi, il detto potrebbe essere facilmente frainteso. Conserviamone quindi un bel ricordo e utilizziamo il nostro coltellino svizzero solo come cavatappi, la sua funzione più importante!

Ed ora vi auguro buona lettura!

Fabian Ilg

Direttore della PSC e capo progetto per la criminalità informatica

IMPRESSUM

Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
3001 Berna

e-mail: info@skppsc.ch
tel. 031 511 00 09

L'INFO PSC 1 | 2023 è disponibile come file PDF
nel sito: www.skppsc.ch/skpinfo.

L'INFO PSC 1 | 2023 esce anche in tedesco e francese.

Le autrici e gli autori sono unici responsabili dei contenuti dei loro contributi. I contributi non riflettono necessariamente l'opinione della redazione e dell'editore.

Responsabile	Chantal Billaud, Vicedirettrice PSC
Redazione	Volker Wienecke, Berna
Versione francese	ADC, Vevey
Versione italiana	Annie Schirrmeister, Meride
Grafica	Weber & Partner, Berna
Stampa	Länggass Druck AG, Berna
Tiratura	i: 250 f: 300 t: 2000

Data di pubblicazione dell'edizione 1 | 2023: aprile 2023

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

La cybertecnologia come arma moderna

Le aziende sono sempre più spesso vittime di attacchi informatici. La criminalità informatica è considerata uno dei fenomeni criminali più dinamici della nostra epoca. Anche se il rischio di diventarne vittima è generalmente elevato, molte persone hanno ancora l'errata convinzione di non poter essere prese di mira.



«Di fatto, qualsiasi azienda può essere colpita, indipendentemente dalle sue dimensioni.»

La maggior parte di essi opera dall'estero, oltre i confini nazionali, e colpisce ovunque si può trarne un vantaggio finanziario. Sebbene i crimini informatici siano principalmente un problema tecnico, non bisogna sottovalutare la componente umana. Anzi, la stragrande maggioranza dei cyberattacchi perpetrati è resa possibile proprio a causa della disattenzione e degli errori di utilizzo delle persone. L'essere umano è l'anello più debole della catena della sicurezza. I computer sono usati come armi, ma i cybercriminali e le loro vittime sono sempre persone reali.

Attacchi tramite ransomware

Negli ultimi anni, l'uso di ransomware (software dannosi per richiedere un riscatto) si è affermato come modello di business di successo e rappresenta una seria minaccia operativa per la cybersecurity. Gli attacchi migliorano sempre più a livello qualitativo, rendendoli anche più difficili da individuare. Per le aziende colpite, le perdite in termini di costi e tempo sono elevate e possono minacciare la loro stessa esistenza. Di fatto, qualsiasi azienda può essere colpita, indipendentemente dalle sue dimensioni. La domanda è: quanto si è preparati ad affrontare questi attacchi?

L'uso di password troppo semplici

Con la crescita costante del numero di account e di password, aumenta anche il rischio che gli/le utenti semplifichino le proprie password o le utilizzino per più account. Questo permette ai cybercriminali di approfittarne per rubare le loro credenziali e accedere così ai loro sistemi. Una volta entrati in un sistema, i cybercriminali si spostano, a volte per mesi, senza essere scoperti, e si impossessano dei dati che trovano lanciando ulteriori attacchi.

Ingegneria sociale

Per ingegneria sociale s'intende l'influenza esercitata su una persona per indurla ad adottare determinati comportamenti. Utilizzando metodi di

Autrice

Tamara Schmid
Analista NEDIK
Polizia cantonale
zurighese



Nel 2023, la cybercriminalità continuerà a crescere, anche perché è diventata un'attività lucrativa svolta da professionisti. I cybercriminali sono infatti estremamente flessibili, prestano attenzione alle tendenze attuali e si adattano rapidamente e costantemente agli sviluppi della società e della tecnologia.

manipolazione più o meno elaborati, le persone vengono strumentalizzate a tal punto che rivelano involontariamente informazioni. Con queste informazioni, o addirittura con l'aiuto degli stessi dipendenti ignari, i cybercriminali stabiliscono connessioni ad accessi preziosi. Questo mostra chiaramente che le persone rappresentano un punto debole centrale da sfruttare per ag-

rare facilmente complesse tecnologie di sicurezza. L'ingegneria sociale fornisce quindi ai cybercriminali diverse strategie o modalità operative. Tra queste annoveriamo il classico phishing, il vishing (= phishing vocale) o il baiting che consiste nell'utilizzare come esca oggetti fisici (p. es. una chiavetta USB ricevuta in omaggio) contenenti malware.

Ecco un esempio di attacco ransomware

Giorno X. Sono le 22:30. Il signor Schweizer sta per andare a letto quando riceve un avviso di guasto del sistema sul suo cellulare. I server devono essere riavviati per evitare ulteriori danni. Si reca immediatamente in ufficio per eseguire il riavvio, in modo che i suoi dipendenti possano continuare a svolgere le loro attività quotidiane il giorno successivo. Quando arriva in ufficio, appare uno strano messaggio sul suo schermo. La lettera di ricatto dei cybercriminali dice: **"Ground Zero. All your files have been encrypted!"**, ossia livello zero, tutti i vostri file sono stati criptati. Questo significa che tutti i dati archiviati elettronicamente sono stati resi inutilizzabili. Anche il backup attuale, collegato alla rete, è stato criptato. La copia offline ha già diverse settimane perché non viene creata regolarmente. La perdita di dati sarebbe enorme. Sul suo schermo, il signor Schweizer vede anche un timer con il conto alla rovescia: **"Time is running out."**, ossia il tempo sta per scadere. Nella loro lettera di ricatto, i cybercriminali minacciano di pubblicare i dati esfiltrati sul loro sito web se il riscatto richiesto non verrà pagato in criptovaluta entro il termine stabilito. Inoltre, i cybercriminali minacciano pure di rendere i dati crittografati irrecuperabili senza la chiave di decrittazione, ovviamente in loro possesso.

Due mesi prima. Molti attacchi ransomware iniziano con l'apertura

di un'e-mail dannosa. Cliccando sul link in essa contenuto, il destinatario è rinviato verso un sito web controllato dai cybercriminali dal quale viene scaricato un malware, di solito a sua insaputa. L'e-mail dannosa può però anche contenere direttamente un file infetto che viene eseguito non appena viene aperto. Il signor Schweizer ricorda una conversazione con il signor Müller, il suo segretario, avvenuta due mesi prima. Il signor Müller aveva ricevuto un'e-mail da un presunto fornitore con una fattura in allegato. Dopo aver aperto il documento dannoso e attivato le macro, le e-mail degli ultimi mesi venivano inviate in background a un server di controllo. Questo ha permesso di attaccare e probabilmente di infettare anche altri utenti di Internet. Queste sono **le armi dei cybercriminali!**

Il signor Schweizer si trova ora confrontato con la situazione seguente: degli sconosciuti hanno esfiltrato i suoi dati sensibili e criptato tutti i suoi sistemi, compreso il backup. Per poter continuare a lavorare ed evitare danni maggiori, si vede costretto ad accettare la richiesta di riscatto dei cybercriminali. Dopo essere stata informata dell'attacco, la polizia gli consiglia tuttavia di non pagare. Ma se non darà seguito alla richiesta, subirà delle perdite d'esercizio fino a quando i sistemi non saranno ripuliti e reinstallati. Avrebbe potuto proteggere la sua azienda?

Chi sono i cybercriminali?

Si ritiene che la maggior parte degli autori o delle autrici di ransomware non abbia alcun legame con lo Stato e possa quindi essere classificata come gruppo criminale privato. Tali gruppi, ben organizzati e diretti da cybercriminali esperti, sono spesso attivi da anni e operano fondamentalmente nell'ombra. Ciò significa che non partecipano a forum criminali o a scambi con criminali alle prime armi. Utilizzano piuttosto canali di comunicazione privati e gestiscono direttamente le loro risorse se occorre loro ulteriore know-how. I cybercriminali agiscono per diversi motivi, che possono anche essere politici o religiosi, ma nella maggior parte dei casi sono di tipo finanziario.

Programmi di affiliazione

Un modello organizzativo molto diffuso tra i fornitori di ransomware è il cosiddetto programma di affiliazione (programmi partner). In questo caso, il management di una tale organizzazione si occupa dello sviluppo e della gestione del malware. In seguito permette ai suoi partner di accedere al ransomware, i quali perpetrano poi i vari attacchi autonomamente. L'importo del riscatto, che viene fissato ed estorto in funzione delle dimensioni dell'azienda, viene poi diviso tra il management e i partner in base all'accordo stipu-

If you think technology can solve your security problems, then you don't understand the problems and you don't understand the technology.

Bruce Schneier

lato. Questo modello organizzativo consente ai singoli cybercriminali di effettuare attacchi ransomware senza dover sviluppare in proprio il malware o acquisire conoscenze tecniche in materia. Questo modo di procedere porta anche a un abbassamento della soglia d'inibizione a lanciarsi in attività criminali.



«Si ritiene che la maggior parte degli autori o delle autrici di ransomware non abbia alcun legame con lo Stato e possa quindi essere classificata come gruppo criminale privato.»

Ransomware-as-a-Service (RaaS)

Un altro modello organizzativo è il cosiddetto Ransomware-as-a-Service (RaaS). In questo caso, l'accesso al malware viene venduto contro un importo una tantum. Alcuni fornitori propongono inoltre di sottoscrivere un abbonamento per ricevere aggiornamenti del malware o funzioni che permettono di aggirare i programmi antivirus. I programmi RaaS sono pubblicizzati e venduti su forum o mercati criminali dove sono propagandati come alternativa più redditizia ai programmi di affiliazione. Dopo l'investimento iniziale, il cybercriminale trattiene il 100% degli utili derivanti dai suoi attacchi. Inoltre, questo modello organizzativo azzerava praticamente la soglia d'inibizione a lanciarsi in queste attività criminali. Gli utilizzatori RaaS tendono

a colpire le PMI, mentre i programmi di affiliazione e soprattutto i gruppi privati di organizzazione di ransomware preferiscono prendersela con le grandi aziende, le università e il settore sanitario. Questo perché i cybercriminali che ricorrono al RaaS non dispongono del know-how necessario per attaccare o sfruttare reti grandi e complesse.

Tutti questi modelli organizzativi hanno in comune il fatto che di solito i cybercriminali non si conoscono personalmente e che approfittano dell'anonimato offerto da Internet per comunicare, cooperare e gestire i flussi di denaro.

Come ci si può proteggere?

Purtroppo, molte aziende adottano ancora una delle due strategie di difesa seguenti: "Non ci riguarda." o "Non sarà

poi così grave.". Ma la realtà è ben diversa! Gli esperti concordano sul fatto che esistono solo due tipi di aziende: quelle che sono già state attaccate e quelle che lo saranno. Dobbiamo assolutamente imparare a conoscere la tecnologia odierna, a utilizzarla con cognizione di causa e ad essere consapevoli di ciò che facciamo in rete. Avere dei buoni sistemi, sottoposti costantemente a manutenzione, è utile e importante. Tuttavia, i migliori sistemi non servono a nulla se noi utenti non siamo coscienti dei pericoli che corriamo e dei trucchi sviluppati dai cybercriminali per perpetrare i loro attacchi e le loro truffe. La chiave per mettere a punto un'efficace prevenzione dei cyberattacchi è quindi sensibilizzare e rendere consapevoli gli/le utenti dei loro atti. Ricordate: **anche voi fungete da firewall!**

La legge sulle armi e le sue revisioni

Ancora 25 anni fa, ogni cantone aveva una propria legge sulle armi. Esisteva solo un concordato cantonale del 1969 creato per armonizzare a livello svizzero le disposizioni più importanti in materia. Poi, il 1° gennaio 1999, è entrata in vigore la legge federale sulle armi che da allora è stata costantemente rivista. Quali sono stati i principali elementi di queste revisioni negli ultimi anni? Un contributo di fedpol.

Nel 2017, l'Unione Europea ha modificato la sua direttiva sulle armi. Pertanto, anche la legislazione svizzera in materia ha dovuto essere adattata, ciò che ha comportato un divieto di possedere diverse armi da fuoco semiautomatiche e la conseguente richiesta di un'autorizzazione cantonale eccezionale per poterle acquistare. Le nuove regole sono entrate in vigore il 15 agosto 2019 dopo un referendum. Chi aveva già acquistato tali armi prima della data in questione non aveva bisogno di richiedere un'autorizzazione eccezionale, ma doveva registrarle nuovamente presso l'ufficio delle armi del proprio cantone di domicilio entro il 14 agosto 2022. Per esempio, i fucili d'assalto svizzeri con caricatori da più di 10 colpi, utilizzati da molti tiratori e tiratrici sportivi, sono entrati a far parte della categoria delle nuove armi vietate. Questo valeva anche per le pistole con caricatori da più di 20 colpi e per alcune armi accorciabili che sono però molto meno diffuse dei fucili d'assalto modello 57 e 90. I soldati che si erano portati a casa il proprio fucile d'assalto dopo il proscioglimento dall'obbligo di prestare servizio militare non avevano bisogno di registrare nuovamente l'arma. Questa esenzione si applica però solo alla persona stessa e alla sua arma d'ordinanza personale.

Dal 15 agosto 2022, la consegna di un'arma a terzi sottostà alla richiesta di un'autorizzazione cantonale eccezionale. Questa regola vale anche in caso di donazioni e eredità.

Esenzioni per tiratrici e tiratori sportivi nonché per collezionisti/e

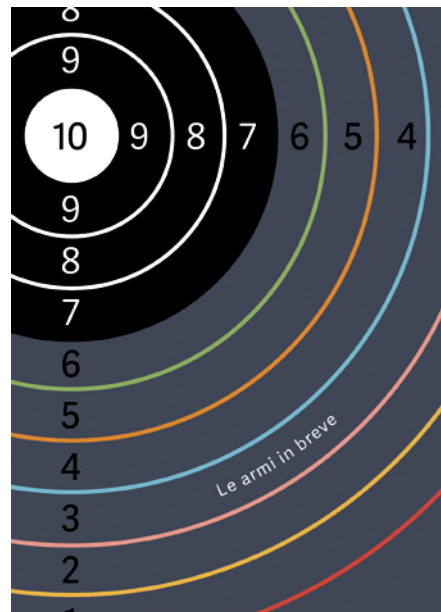
Le pistole semiautomatiche sono vietate solo se il loro caricatore contiene più di 10 colpi. Trattandosi di "nuove armi vietate", il legislatore ha previsto due articoli che precisano i requisiti applicabili alle tiratrici e ai tiratori sportivi, nonché ai/alle collezionisti/e (art. 28d e 28e della legge sulle armi). Ora le tiratrici e i tiratori sportivi devono dimostrare di essere membri di una società di tiro o per lo meno di utilizzare regolarmente la loro arma da fuoco per il tiro sportivo cinque rispettivamente dieci anni dopo il rilascio dell'autorizzazione eccezionale. I/Le collezionisti/e devono invece stilare e tenere aggiornata una lista di tutte le armi da fuoco vietate in loro possesso e dimostrare di aver adottato misure appropriate per garantire la custodia

in sicurezza della loro collezione. Solo a queste condizioni viene concessa loro la necessaria autorizzazione cantonale eccezionale per l'acquisto delle nuove armi vietate.

Commercio di armi

Le nuove disposizioni hanno conseguenze anche per i/le armaioli/e che sono ora tenuti a dichiarare tutte le transazioni che effettuano, comprese le importazioni, e a comunicarle per via elettronica agli uffici delle armi cantonali tramite un Guichet Unique¹. Questa procedura permette di aggiornare automaticamente i registri cantonali delle armi e di contribuire così alla sicurezza interna della Svizzera.

L'ultima modifica della legge federale sulle armi consente anche di risparmiare tempo e costi. Dal 23 gennaio 2023, infatti, non è più necessario richiedere e presentare un estratto del casellario giudiziario per ottenere un permesso d'acquisto d'armi o un'autorizzazione eccezionale perché gli uffici delle armi cantonali hanno un accesso online al casellario giudiziario (newVOSTRA).



L'opuscolo «Le armi in breve» (stato: agosto 2019) contiene informazioni sulle categorie di armi e sui requisiti per il loro acquisto.

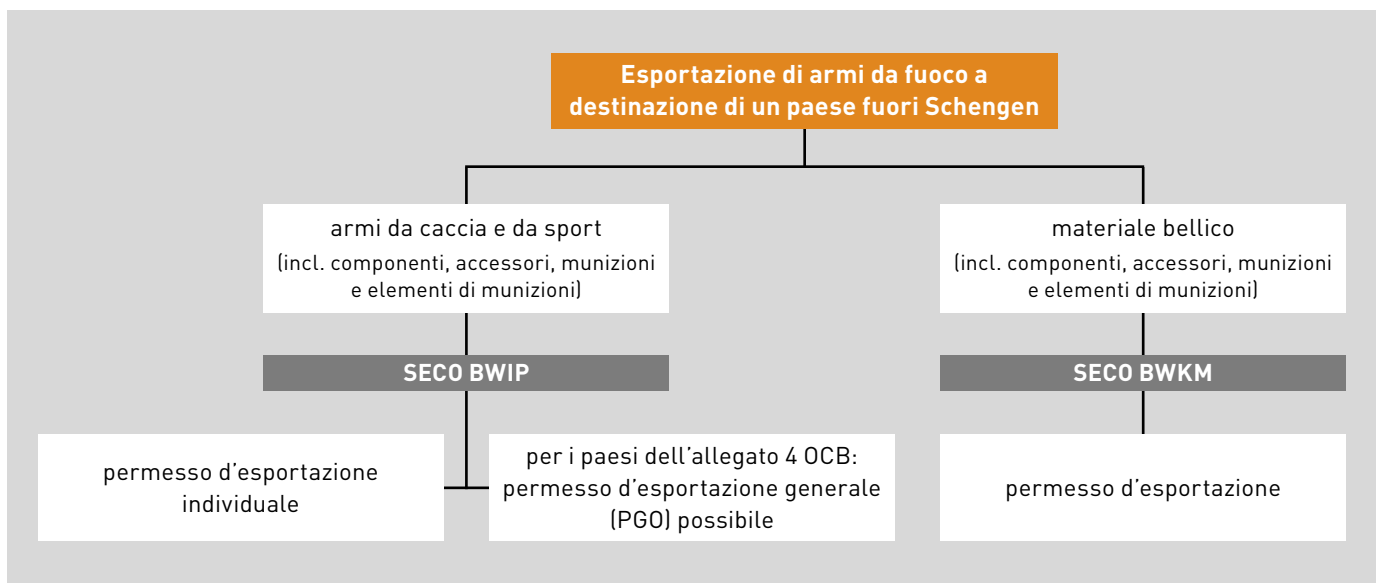
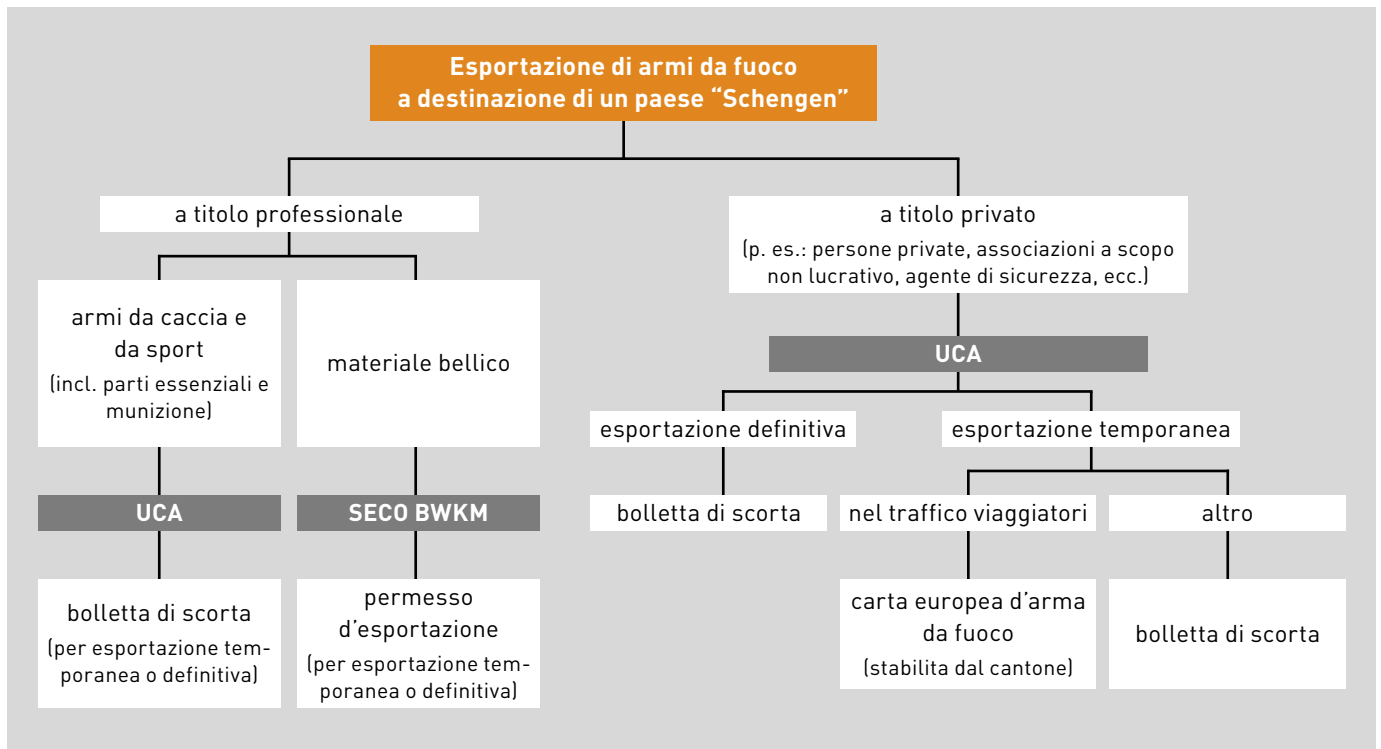
www.fedpol.admin.ch → Sicurezza → Armi / Munizioni

¹ www.pti-tip.ch → PRODOTTI TIP → Suisse ePolice
TIP – Tecnica e Informatica di Polizia Svizzera



«Per esempio, i fucili d'assalto svizzeri con caricatori da più di 10 colpi, utilizzati da molti tiratori e tiratrici sportivi, sono entrati a far parte della categoria delle nuove armi vietate.»

KEYSTONE/Martin Ruetschi



Ripartizione dei compiti tra fedpol e gli uffici delle armi cantonali

L'applicazione della legge sulle armi è di competenza dei Cantoni. Spetta infatti a loro rilasciare per esempio i permessi d'acquisto di armi o le autorizzazioni cantonali eccezionali. L'Ufficio centrale armi di fedpol (UCA) fornisce loro consulenza e sostegno. L'UCA è inoltre responsabile di rilascia-

re i permessi per l'importazione di armi e di emettere bollette di scorta per l'esportazione di determinate categorie di armi. Per quanto riguarda l'importazione o l'esportazione di materiale bellico, fedpol collabora con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO). L'importazione in Svizzera di armi, di parti essenziali di armi, di accessori di armi, di munizioni e componenti di munizioni è di competenza di fedpol. Lo stesso

vale per l'esportazione a titolo professionale di armi da caccia e da sport a destinazione di un paese Schengen e le esportazioni a titolo privato verso paesi Schengen. Tutti gli altri casi sono di competenza della SECO.

Esiste una collaborazione intensa e permanente tra i 26 uffici delle armi cantonali e l'UCA in vari ambiti. L'UCA fornisce consulenza agli uffici delle armi e grazie al suo coordinamento si



adopera affinché l'applicazione della legge sulle armi in Svizzera sia più uniforme possibile. A questo scopo è stato creato il Gruppo di lavoro armi e munizioni (GLAM). Quando possibile, si riunisce due volte l'anno sotto la direzione dell'UCA e ai suoi incontri partecipano anche i rappresentanti degli uffici delle armi cantonali o dei concordati cantonali. fedpol ha inoltre lavorato a stretto contatto con i Cantoni nell'ambito dei progetti da loro diretti, come la realizzazione del Guichet Unique o "la consultazione online dei

registri delle armi"² (OAWR), e si è accordata con loro per la loro attuazione.

Oltre al GLAM, l'UCA ha recentemente creato il Gruppo di esperti in materia di diritto sulle armi insieme ai Cantoni di cui fanno parte i/le rappresentanti della maggior parte degli uffici delle armi cantonali. Il loro scopo: discutere costantemente di questioni relative al diritto sulle armi e alla tecnologia delle armi, e cercare soluzioni uniformi e praticabili.

Autore: fedpol

(Ufficio centrale Armi/Comunicazione)

² www.pti-tip.ch → PRODOTTI TIP → OAWR
TIP – Tecnica e Informatica di Polizia Svizzera

Per maggiori informazioni:
ch.ch → Sicurezza e diritto → Possedere
armi in Svizzera

Schengen: la direttiva UE sulle armi e la Svizzera

Lo spazio Schengen è nato per rafforzare il mercato europeo comune. I controlli alle frontiere tra gli attuali 27 Stati Schengen sono stati aboliti, mentre è stata rafforzata la cooperazione tra le forze di polizia, le autorità doganali e le autorità responsabili del controllo delle frontiere esterne di tutti gli Stati membri.

Dal dicembre 2008, anche la Svizzera è uno Stato membro di Schengen e in quanto tale può partecipare all'ulteriore sviluppo del cosiddetto "acquis di Schengen". La Svizzera ha inoltre adottato alcune leggi dell'UE che fanno parte dell'Accordo di Schengen. Una di queste è la "Direttiva UE sulle armi" che regola le autorizzazioni a detenere armi e le modalità di controllo delle armi. La Svizzera ha quindi dovuto integrare questa direttiva nella propria legislazione. In quanto Stato membro ha pure diritto di parola (ma non di voto) in seno al Consiglio dell'Unione europea durante le deliberazioni sugli sviluppi di Schengen. Può quindi far valere i propri interessi a tutti i livelli, ossia dal gruppo di lavoro tecnico al

Consiglio dei ministri della Giustizia e degli Affari interni.

Non appena l'UE emette nuove leggi rilevanti per lo spazio Schengen, la Svizzera deve decidere se adottare e applicare queste leggi, ciò che fondamentale è tenuta a fare. Se non lo fa, la cooperazione Schengen termina dopo sei mesi, a meno che la Commissione dell'UE, gli Stati membri dell'UE e la Svizzera non trovino entro 90 giorni una soluzione unanime per continuare la collaborazione. A seconda del contenuto degli atti legali relativi agli sviluppi di Schengen, spetta al dipartimento competente, al Consiglio federale o al Parlamento decidere in merito all'adozione. Se la decisione spetta al Parlamento, l'ulteriore sviluppo sottostà a un referendum facoltativo. Questo può quindi dar luogo ad una votazione popolare.

La Direttiva UE sulle armi è stata rivista nel 2007 e nel 2016/17. Il contenuto del primo ulteriore sviluppo del 2007 non ha dato adito a discussioni. Al contrario, la seconda proposta della Commissione europea per adeguare la

Direttiva UE sulle armi avrebbe comportato cambiamenti significativi nella legge svizzera sulle armi. Prevedeva tra l'altro l'introduzione di test medici obbligatori all'acquisto di ogni singola arma e il divieto per le persone private di acquistare armi da fuoco semiautomatiche convertite in automatiche. I soldati non sarebbero quindi più stati autorizzati a portare a casa la loro vecchia arma d'ordinanza dopo il proscioglimento dall'obbligo di prestare servizio militare.

Per questo motivo, la Svizzera ha esercitato forti pressioni in seno al Consiglio europeo in occasione delle deliberazioni sulla proposta della Commissione, al fine di minimizzare l'impatto, soprattutto sulle tiratrici e sui tiratori sportivi. La Svizzera ha così ottenuto che si rinunciasse ai test medici obbligatori ed è riuscita a far introdurre una "clausola Svizzera" nella Direttiva UE sulle armi (art. 6). Quest'ultima prevede infatti che le tiratrici e i tiratori sportivi possano continuare a detenere la loro arma d'ordinanza una volta prosciolti dall'obbligo di prestare servizio militare.

“Devo pur potermi difendere!”

Sempre più spesso gli/le agenti di polizia in servizio riferiscono di imbattersi in armi durante i controlli di routine effettuati fra gruppi di giovani. Seraina Hofmann è una degli otto agenti di polizia specializzati in minori del Gruppo visione giovani della Polizia cantonale di Basilea Città. Nel suo articolo solleva due questioni: sta effettivamente emergendo una tendenza? E, in caso affermativo, che contromisure si possono adottare?

È venerdì sera. In riva al Reno alcuni agenti di polizia si avvicinano ad un gruppo di giovani in procinto di prepararsi per la serata. Durante il controllo sommario salta fuori un coltello legale. Il suo proprietario spiega che lo porta con sé perché Basilea è una città pericolosa e che deve potersi difendere.

Mi chiamo Seraina Hofmann e sono una degli otto agenti di polizia specializzati in minori del Gruppo visione giovani (GVG) della Polizia cantonale di Basilea Città. Ogni giorno, week-end inclusi, pattugliamo gli spazi pubblici di notte per parlare con gli/le adolescenti e i/le giovani adulti/e ed effettuare controlli. Il nostro obiettivo principale è prima di tutto svolgere un lavoro di prevenzione in vari ambiti, ma ci capita anche di intervenire in modo repressivo.

Nell'estate del 2022, alcuni agenti dell'unità d'intervento (elemento operativo, in uniforme) ci hanno informato che i controlli come quelli descritti sopra si stanno purtroppo moltiplicando. A ciò si aggiungono gli incidenti segnalati dalla popolazione alla centrale d'intervento. Praticamente ogni fine settimana c'è almeno una segnalazione che riguarda un coltello. Si tratta insomma di un tema fonte di parecchia preoccupazione tra gli/le agenti di polizia in servizio. In considerazione di queste percezioni soggettive, noi altri del GVG abbiamo voluto approfondire



Polizia cantonale di Basilea Città

Seraina Hofmann, agente di polizia specializzata in minori della Polizia cantonale di Basilea Città

la questione per scoprire se le nostre osservazioni erano anche fondate.

Aumento percentuale della delinquenza giovanile

Dai dati della statistica criminale di polizia svizzera emerge che la delinquenza giovanile è in aumento. Un confronto tra i dati del 2016 e quelli del 2021 mostra che vi è stata una progressione di circa il 32% tra i/le giovani dai 15 ai 17 anni e addirittura del 47% tra i/le giovani dai 10 ai 14 anni. Si registra inoltre un forte incremento

del numero di imputati minorenni che hanno commesso un reato con armi da taglio o armi bianche. Mentre nel 2016/2017 si contavano complessivamente 8 casi di omicidio e 11 casi di lesioni personali gravi commessi da minori, nel 2020/2021 si sono registrati in totale 54 casi di omicidio e 31 casi di lesioni personali gravi commessi da minori. Anche se i numeri sono relativamente bassi, l'aumento percentuale è comunque allarmante. Per occuparci più da vicino della questione del porto di coltelli, occorre analizzare anche la situazione oltre confine. In Germania, per esempio, sono state condotte diverse inchieste tra i/le giovani dalle quali emerge che il numero di coltelli in circolazione tra i minori è in aumento. Non esistono studi paragonabili per la Svizzera. A Zurigo, tuttavia, è stato condotto un sondaggio in diverse scuole che ha coinvolto 1945 minori. È emerso che circa il 13% dei/delle giovani porta occasionalmente con sé un coltello. Questi dati confermano le nostre osservazioni soggettive.

La Fiera d'autunno come campo di ricerca e azione

Nel novembre 2022 si è svolta a Basilea una nuova edizione della Fiera d'autunno: un grande evento tradizionale con giostre, ottovolanti, montagne russe e numerose offerte gastronomiche che attira in città grandi e piccini. Per due settimane gli/le agenti del GVG sono stati mobilitati ogni giorno fino alla conclusione della fiera. Negli anni prima del Covid-19, c'erano stati ripetutamente degli incidenti, per esempio con gruppi di giovani di Basilea Campagna e di Basilea Città che avevano dei "conti in sospeso" tra loro. Spesso si verificavano anche episodi di aggressività che sfociavano in una rissa. Dato che in passato siamo stati più volte confrontati a casi di violenza giovanile durante la Fiera d'autunno, abbiamo voluto sfruttare questa nuova edizione per realizzare azioni mirate sul tema dei coltelli. In quelle due settimane abbiamo controllato complessivamente



Polizia cantonale di Basilea Città

«Ogni giorno, week-end inclusi, pattugliamo gli spazi pubblici di notte per parlare con gli/le adolescenti e i/le giovani adulti/e ed effettuare controlli.»

198 adolescenti e giovani adulti e rinvenuto 19 coltelli legali e 5 vietati. È risultato quindi che circa il 12% degli/delle adolescenti e dei/delle giovani adulti/e portavano con sé un coltello. Questa percentuale corrisponde a quella del sondaggio condotto tra i/le giovani di Zurigo (circa il 13%).

“Ogni notte succede qualcosa”

Abbiamo sfruttato la nostra presenza alla Fiera d'autunno anche per parlare specificamente con i/le giovani. Volevano soprattutto sapere perché portano con sé un coltello. Le risposte forniteci erano praticamente sempre le stesse: “Devo pur potermi difendere.”; “È mai andato/a in giro di notte a Basilea?”; “Ogni notte succede qualcosa. Mi proteggo e basta.”; “Oggi tutti portano con sé un coltello. Bisogna stare attenti.”. A volte abbiamo ricevuto risposte del tipo: “Porto con me un coltellino tasca-

bile fin da piccolo.”. Uno degli incontri più emozionanti è stato quello con un gruppo di otto giovani. Alla domanda se qualcuno avesse un coltello, un diciassettenne ha tirato fuori dalla tasca un coltello a serramanico e ce l'ha consegnato dicendoci che si trattava di un coltello legale. Alla domanda perché lo avesse con sé, ha risposto che una volta aveva rischiato di farsi picchiare. Da quel giorno portava sempre con sé un coltello per potersi difendere. Quando gli abbiamo chiesto come si sarebbe difeso, ci ha risposto che avrebbe semplicemente tirato fuori il coltello e che l'altra persona si sarebbe spaventata e sarebbe scappata, aggiungendo però che non avrebbe mai fatto del male a qualcuno. La discussione si è fatta ancora più appassionante quando gli abbiamo chiesto cosa sarebbe successo se l'altra persona non si fosse spaventata e avesse continuato a venire verso

di lui? Tra i/le giovani vi è stato allora uno scambio di sguardi perplessi. Anche gli altri sette hanno improvvisamente iniziato ad esprimersi. Uno di loro ha detto: “Quel tipo voleva pestare il mio amico. In caso d'emergenza si può usare il coltello.”. Una ragazza ha risposto: “Non hai mai il diritto di usare il coltello. Quel tipo non era armato e non aveva ancora fatto nulla.”.

Discutere su un piede di parità

La discussione, molto avvincente, sugli aspetti legali della legittima difesa, ma soprattutto sulle possibilità d'intervento, è andata avanti. I/Le giovani si sono subito resi conto che tirando fuori un coltello in realtà ci si può mettere in una situazione non voluta e che può sfuggire di mano. Abbiamo provato a ricostruire la scena con il gruppo. Ci siamo avvicinati al giovane per mostrargli con che rapidità le cose evolvono e che si



Polizia cantonale di Basilea Città

«Ogni notte succede qualcosa. Mi proteggo e basta.»; «Oggi tutti portano con sé un coltello. Bisogna stare attenti.»

dovrebbe aver sempre pronto un piano B. Alla fine, il giovane che aveva con sé il coltello ha detto: “Avete ragione. Sono partito dal presupposto che l'altra persona si sarebbe spaventata e se ne sarebbe andata via. In caso contrario, sarei rimasto lì con il coltello in mano. Forse l'avrei usato, anche perché le cose vanno troppo in fretta. Sicuramente non porterò più con me il coltello.”. All'inizio non pensavamo che avremmo avuto tanti scambi così interessanti e proficui. Da un lato, abbiamo ottenuto molte informazioni su ciò che pensano gli/le adolescenti e i/le giovani adulti/e. Dall'altro, siamo riusciti a veicolare alcuni messaggi che ora hanno fatto propri. Questo esempio mostra che la comunicazione su un piede di parità con i/le giovani funziona bene, che i nostri consigli sono colti e che vi riflettono sopra. Questa nuova esperienza è stata importante per noi e conferma il nostro approccio.

Altre azioni condotte sul tema dei coltelli

Mettere in sicurezza i coltelli e gli oggetti proibiti o toglierli dalla circolazione sono misure fondamentali per aumentare la sicurezza di tutte le persone che si spostano nello spazio urbano. Secondo noi, però, manca un aspetto importante. La grande sfida consiste nel trovare un modo per sensibilizzare gli/le adolescenti e i/le giovani adulti/e al problema del porto di tali oggetti, in modo che ne capiscano la pericolosità e cambino il proprio comportamento. Nell'esempio citato, siamo riusciti a fare proprio questo attraverso il dialogo e gli scambi d'opinione. Abbiamo aperto uno spazio in cui tutti hanno potuto condividere le proprie idee e beneficiare reciprocamente delle esperienze e delle riflessioni altrui. Questo è stato anche il segnale di partenza per la nostra campagna di prevenzione sul tema dei coltelli. Volevamo infatti dare

un seguito alle impressioni positive raccolte durante la Fiera d'autunno. Così ci è venuta l'idea di realizzare altre azioni su questo tema in collaborazione con la polizia in uniforme. L'obiettivo non è però di limitarsi ad interventi di repressione con controlli d'identità e sequestri. L'intenzione è di lasciare anche spazio a discussioni e scambi d'opinione in un'ottica di prevenzione, come abbiamo fatto a più riprese durante la Fiera d'autunno.

Questa campagna prevede anche un altro importante progetto: la realizzazione di un film che si rivolge sia agli/alle adolescenti che ai/alle giovani adulti/e. Come già detto, il numero di giovani delinquenti, secondo la statistica criminale di polizia svizzera, è ancora piuttosto basso, nonostante il forte aumento. Dato invece che i/le giovani adulte/e di età compresa tra i 18 e i 24 anni rappresentano un numero maggiore, è importante rivolgersi

con un video ad entrambe le fasce d'età. Secondo le statistiche di Basilea Città, nel 92% dei casi di reati violenti gravi con armi da taglio/armi bianche, gli imputati sono persone di sesso maschile. In base alle nostre impressioni soggettive raccolte alla Fiera d'autunno, a portare con sé coltelli sono principalmente gruppi composti da uomini. I/Le giovani ci hanno anche raccontato

che persone della loro cerchia di amici ne portavano con sé. La sfida è stata di tener conto di tutte queste informazioni. Il risultato è un film che mette in evidenza la coesione dei gruppi giovanili e tratta il tema dei coltelli affrontandolo su un piano emotivo. Il film vuole far riflettere, evitando però "le prediche" da parte della polizia. Questa campagna sarà realizzata nel giugno

2023 in collaborazione con la PSC e la Polizia comunale di Zurigo e comprenderà materiale video per la diffusione sui social media e nei cinema, ma anche poster e altro materiale di prevenzione. Non vediamo l'ora di vedere il risultato e speriamo di contribuire così alla sicurezza della cittadinanza di tutti i cantoni, ma anche di sostenere il lavoro delle forze d'intervento.

La vecchia pistola, dove la porto?

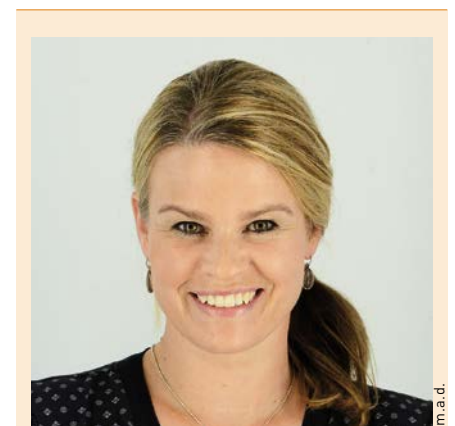
Dal 2009, la Polizia cantonale di Lucerna ha condotto quattro azioni di raccolta di armi in tutto il cantone. Questo ha permesso di togliere dalla circolazione e distruggere più di 5000 armi e 1,5 tonnellate di munizioni. Ma non tutte le armi finiscono nel forno di fusione, come spiega Manuela Frey, responsabile del reparto specializzato Armi, Esplosivi e Pirotecnica della Polizia cantonale di Lucerna.

Un uomo anziano, elegantemente vestito nel suo abito scuro di fattura sartoriale, si trova davanti a un lungo tavolo in un locale scarsamente arredato della Polizia cantonale di Lucerna. Tra le braccia tiene una vecchia carabina. Dietro il tavolo, due agenti di polizia stanno raccogliendo da un paio d'ore le armi più diverse consegnate da cittadine e cittadini. In questa soleggiata giornata di primavera, nel Canton

Lucerna si sta svolgendo un'azione di raccolta di armi che permette a chiunque di consegnare alla polizia, gratuitamente e senza burocrazia, un'arma di cui non ha più bisogno. L'anziano si raddrizza, batte i tacchi e saluta. Alcune lacrime gli scendono sulle guance. "Non mi separo volentieri dalla mia carabina. In guerra mi ha reso un buon servizio.", dichiara l'uomo mentre consegna l'arma agli agenti di polizia. Dato che andrà in una casa per anziani, quell'arma non gli serve più a nulla.

Azioni di raccolta in seguito a modifiche di legge

Manuela Frey e i suoi colleghi del gruppo specializzato Armi, Esplosivi e Pirotecnica della Polizia cantonale di Lucerna vivono ripetutamente storie



Manuela Frey è sergente maggiore e lavora in polizia da quasi 20 anni, otto dei quali nel reparto specializzato Armi, Esplosivi e Pirotecnica della Polizia cantonale di Lucerna. Nell'agosto 2022 è stata nominata a capo di questo reparto, e in tale veste è responsabile dell'applicazione della legge sulle armi e gli esplosivi. Ciò include, tra l'altro, il rilascio di licenze, l'esecuzione di controlli, di sequestri e di confische. Il team di sei persone di questo reparto specializzato svolge diversi altri compiti specialistici e supporta i reparti in prima linea della Polizia cantonale di Lucerna nelle loro attività.

Autore
Christian Bertschi
 Responsabile
 Comunicazione e
 Prevenzione, Polizia
 cantonale di Lucerna

come questa e altre ancora durante le giornate di raccolta delle armi che finora hanno avuto luogo quattro volte nel Canton Lucerna, ossia nel 2009, nel 2013, nel 2019 e nel 2022. Queste azioni sono state lanciate in seguito ad una modifica della legge federale sulle armi del 2009. Il nuovo testo di legge si



Polizia cantonale di Lucerna

«Nella città di Lucerna, la coda intorno all'edificio della polizia dove si riconsegnavano le armi arrivava fino a metà quartiere.»

applica ora non solo all'acquisto, ma anche alla detenzione di armi. Occorre quindi adeguarsi e registrare nuovamente determinate armi o, appunto, riconsegnarle. "La prima azione è stata quella che ha registrato il maggior successo. In quell'occasione sono state consegnate circa 3500 armi. Nella città di Lucerna, la coda intorno all'edificio della polizia dove si riconsegnavano le armi arrivava fino a metà quartiere.", racconta Manuela Frey. In veste di capo dell'ufficio Armi della Polizia cantonale di Lucerna, è succeduta a Josef Rust che aveva organizzato la prima giornata di raccolta. Durante quella prima azione erano stati consegnati nelle quattro sedi di polizia preposte fucili d'assalto, carabine, baionette, pistole, revolver, ma anche coltelli vietati, tirapugni e una mitragliatrice. In quell'occasione, la Polizia cantonale di Lucerna aveva eliminato complessivamente 700 chilogrammi di munizioni, 23,9 chilogrammi di esplosivi e 501 detonatori.

Dato il successo della prima azione di raccolta delle armi, ne è stata proposta una seconda nel 2013. Nel 2019 sono poi state vietate le armi da fuoco semiautomatiche a percussione centrale con dispositivi di caricamento ad alta capacità in seguito all'adeguamento al diritto in materia di Schengen. Le persone che erano già da tempo in possesso di queste armi ora vietate dovevano registrarle nel registro can-

tonale delle armi nel giro di tre anni. Nel 2022 è scaduto questo periodo di nuova registrazione. Nel 2019 e nel 2022 sono quindi state nuovamente organizzate delle giornate di raccolta per coloro che non volevano registrare nuovamente le proprie armi, ma che

Finora la Polizia cantonale di Lucerna ha condotto quattro azioni di raccolta di armi nel proprio cantone, in collaborazione con l'esercito, la protezione civile e la sezione di esecuzione delle pene e delle misure. Queste azioni hanno permesso alle persone private di consegnare armi, componenti di armi, accessori per armi, munizioni e componenti di munizioni non più usati presso vari posti di polizia e centri di consegna in tutto il Cantone. In totale, più di 5000 armi e circa 1500 chilogrammi di munizioni sono stati eliminati e debitamente distrutti dalla Polizia cantonale di Lucerna durante le quattro azioni. Va sottolineato che chi ha armi in casa e desidera liberarsene, può consegnarle in qualsiasi momento presso un posto di polizia.

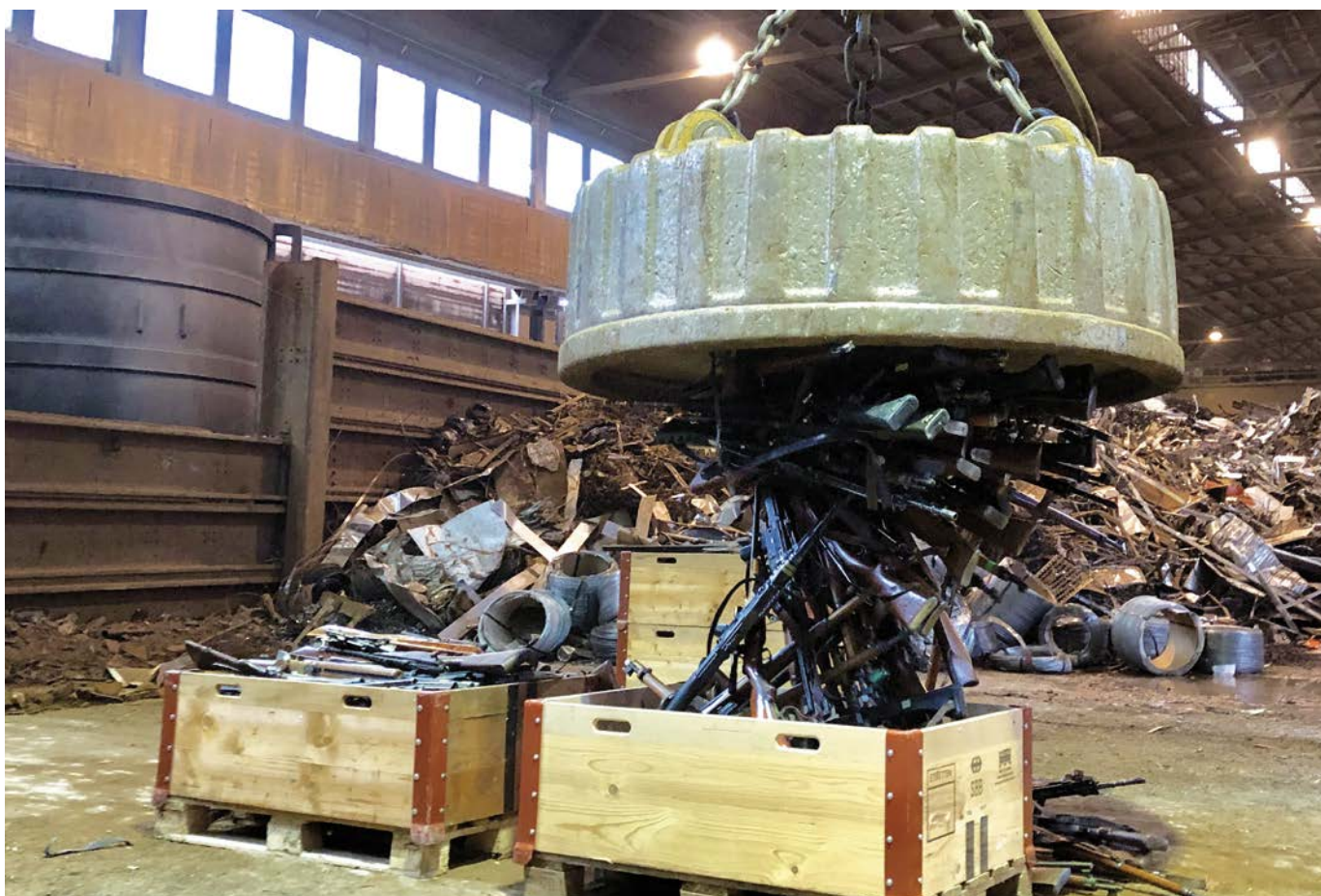
preferivano liberarsene. "L'anno scorso ci aspettavamo la riconsegna di circa 300 armi, ma alla fine della giornata ne erano state consegnate 780.", ricorda

Manuela Frey. Oltre al Canton Lucerna, anche altri Cantoni del Concordato della Svizzera centrale hanno partecipato ad alcune di queste azioni. In quelle giornate speciali, le armi sono state non solo prese in consegna, ma anche direttamente cancellate dal sistema. A queste persone è poi stata rilasciata una dichiarazione di rinuncia. Le azioni dettate dall'adeguamento al diritto in materia di Schengen hanno permesso soprattutto di raccogliere fucili d'assalto [57], ma anche carabine e alcune pistole.

Perché le cittadine e i cittadini riconsegnano le armi? I motivi sono molto diversi. Le modifiche alla legge sono state presentate nei media. "Alcune persone si sono allora rese conto di avere in casa armi non necessarie e di potersene liberare.", spiega Manuela Frey. A volte, però, le armi provengono anche da un'eredità o sono rinvenute in un solaio quando un appartamento viene svuotato e non si sa più cosa farne. "Anche se si consegnano molte armi durante queste giornate di raccolta, così come nel corso dell'anno, nel Canton Lucerna non circolano però meno armi di prima. Il numero di armi acquistate è infatti salito alle stelle." In circolazione ci sono soprattutto molte armi da caccia e da tiro sportivo.

A volte vi sono situazioni estremamente pericolose

Nelle giornate di raccolta c'è sempre nell'aria una certa tensione tra gli esperti della Polizia cantonale di Lucerna. Infatti, non tutti coloro che si recano ai centri di consegna sono abituati a maneggiare armi. È persino capitato che qualcuno tirasse fuori il detonatore dalle tasche dei pantaloni e lo sbattesse sul tavolo. Quando una volta una persona ha messo sul tavolo due casse contenenti esplosivi e i relativi detonatori, anche gli agenti di polizia più esperti hanno avuto un sussulto. All'improvviso, la situazione è diventata estremamente pericolosa. Con l'aiuto di specialisti dell'esercito, gli esplosivi sono poi stati portati via in un contenitore speciale e debitamente



Polizia cantonale di Lucerna

«In un'azienda specializzata si fonde il materiale raccolto che viene successivamente riciclato, per esempio nell'industria automobilistica.»

distrutti. Manuela Frey ricorda: “In quelle situazioni, il cuore si mette a battere fortissimo. Quindi è ancora più bello poter affermare che tutte le nostre giornate di raccolta si sono svolte senza incidenti.”. Senza incidenti, sì, ma non senza grattacapi. Di tanto in tanto, sedicenti appassionati di armi si sono mescolati alle persone in fila per insultarle o addirittura proporre loro operazioni di compra-vendita illegali. Come si può decidere di liberarsi e far fondere una carabina così bella? Il vecchio proprietario non si rivolterebbe nella tomba?

Un pugnale del generale Guisan?

Fra gli oggetti riconsegnati alla Polizia cantonale di Lucerna nelle giornate di raccolta non vi sono solo armi da fuoco o esplosivi. Una volta una donna è arrivata con un pugnale appartenente a un ufficiale dell'esercito svizzero,

affermando che suo padre lo aveva ricevuto dal generale Guisan in persona. La donna non era quindi sicura di doverlo consegnare o meno. Dopo un controllo del numero del pugnale da parte degli agenti di polizia è emerso che l'arma non poteva essere stata messa in circolazione all'epoca del generale Guisan. Rassicurata, la donna si è allora liberata dell'arma che è infine stata fusa.

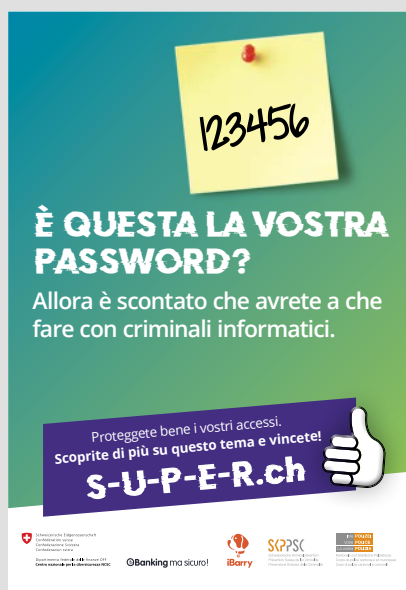
La maggior parte delle armi raccolte viene in ogni caso distrutta. Nel Cantone Lucerna è un'azienda specializzata con sede nell'agglomerato lucernese ad occuparsene. Qui il materiale raccolto viene fuso e successivamente riciclato, per esempio nell'industria automobilistica. Ma non si distruggono tutte le armi consegnate. Una donna anziana, il cui marito era morto qualche mese prima, aveva imballato un'arma alla bell'e meglio in un sacchetto di plastica viola

e l'aveva portata al centro di consegna. È emerso che si trattava di una pistola Parabellum speciale, un'arma d'ordinanza da collezione ben conservata che aveva un valore storico. Gli specialisti della Polizia cantonale di Lucerna hanno allora messo in contatto la donna con un rivenditore ufficiale di armi che ha acquistato questo oggetto di collezione per un importo a quattro cifre.

A proposito: anche la carabina dell'anziano signore elegantemente vestito menzionato all'inizio non è stata eliminata. Dopo un breve scambio, l'uomo ha accettato di offrire la sua arma alla Polizia cantonale di Lucerna per la sua collezione. “Sono molto felice di sapere che la mia carabina non è destinata a scomparire. A questo punto mi separo volentieri dall'arma, e ne vado persino fiero.”, ha dichiarato l'uomo, prima di mettersi nuovamente sugli attenti per dire addio alla sua carabina.

Nuova campagna SUPER sulla cybersicurezza

Anche quest'anno verrà nuovamente lanciata una campagna SUPER sulla cybersicurezza che questa volta si focalizzerà sulle "password" e sulla "E di ELABORARE". In autunno seguirà un'altra campagna SUPER sulla messa in sicurezza dei dati ("S di SALVARE"). L'obiettivo dell'attuale campagna non è solo quello di mettere in evidenza l'importanza di avere password forti, ma è anche quello di spiegare come crearle



e memorizzarle. Verranno realizzati manifesti e post per i social media al fine di mostrare la pericolosità delle password molto deboli come "ciao" o "123456" e far capire il rischio associato a tali password. Le persone interessate potranno trovare informazioni più approfondite sul sito s-u-p-e-r.ch dove avranno pure modo di visionare tre video didattici: il primo sulle password sicure, il secondo sui gestori di password e il terzo sull'autenticazione a due fattori. Dopo la visione dei video si potrà partecipare a un concorso e, con un po' di fortuna, vincere un premio.

Per maggiori informazioni: www.s-u-p-e-r.ch

Nuova campagna di sensibilizzazione: "Uniti per una vecchietta senza violenza"

Ogni anno, in Svizzera, più di 300000 persone di età superiore ai 60 anni sono vittime di violenza. Raramente, però, cercano aiuto perché temono moltissimo le conseguenze, per esempio essere ricoverate in una casa per anziani o mettere a repentaglio la loro relazione con i loro familiari. È quanto emerge da uno studio commissionato dalla PSC e condotto dall'Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO). A fine marzo, la PSC, il Centro nazionale di competenza "Vecchietta senza violenza" e l' Aiuto alle vittime di reati Svizzera hanno lanciato la campagna nazionale di sensibilizzazione sul tema della "violenza nei confronti delle persone anziane" per incoraggiare le vittime di violenza a parlare del problema e a cercare aiuto. La campagna fa parte del Piano d'azione nazionale per l'attuazione della Convenzione di Istanbul (PAN CI) 2022-2026 ed è sostenuta dal Consiglio svizzero degli anziani, da Spitex Svizzera, Alzheimer Svizzera, Curaviva Svizzera e Pro Senectute Svizzera.

La campagna si rivolge principalmente alle persone anziane, ma anche a coloro che vivono nel loro entourage e alle persone che esercitano violenza. Il maltrattamento può essere la conseguenza di un sovraccarico di lavoro e di un sovraffaticamento, soprattutto quando ci si occupa di persone che hanno bisogno di cure o sono affette da demenza. Per promuovere la comprensione e l'empatia, tre scene mostrano diverse forme di violenza usate contro le persone anziane. Il gruppo destinatario viene incoraggiato a guardare più da vicino, a dare un'occhiata dietro la facciata, a riconoscere le situazioni difficili e a fare qualcosa per contrastarle perché, come recita lo slogan della campagna, "Non è mai troppo tardi per chiedere aiuto!". Sono stati realizzati poster, pieghevoli, una presentazione in PowerPoint e materiali informativi per i social media. La campagna durerà fino alla fine di maggio, ma il materiale informativo sarà disponibile anche oltre tale data.

Per maggiori informazioni: vecchiaiasenzaviolenza.ch, www.skppsc.ch → Temi → Violenza → Violenza sugli anziani



Nuovo video d'animazione esplicativo per bambini/e e giovani sul tema della pornografia

Dopo la segnalazione da parte di diversi cantoni di un allarmante aumento dei problemi legati alla pornografia in Internet tra bambini/e e giovani nell'ultimo anno e mezzo, la PSC ha deciso di affrontare la questione insieme alla Polizia cantonale vodese.

Non è un compito facile sviluppare un prodotto destinato alla fascia d'età compresa tra i dieci e i sedici anni, perché è praticamente impossibile *mostrare* a bambini/e e giovani le tre principali problematiche (pornografia legale, pornografia illegale e sexting come pedopornografia). Con questo pubblico destinatario occorre infatti descrivere e spiegare le problematiche. È stato così realizzato un video di poco meno di tre minuti in cui un personaggio autoritario dalla voce profonda in stile "Grande Fratello" avverte dei pericoli psicologici e delle possibili conseguenze penali a cui si va incontro se si consuma e distribuisce materiale pornografico: "Guardare i porno non va bene! E ora ti spiego perché.". Il personaggio autoritario non ha un nome, perché alla fine del video c'è ancora una sorpresa. Alle sue spalle appare infatti un'altra persona che tutti i bambini conoscono bene... Il video animato (in formato verticale ottimizzato per i dispositivi mobili) è accompagnato da una pagina di destinazione (www.non-va-bene.ch) dove si possono rileggere tutte le informazioni, nonché da un mini volantino in formato biglietto da visita con un codice QR che rimanda al video e all'indirizzo della pagina di destinazione. Il video, la pagina di destinazione e il volantino, disponibili in tre lingue, saranno distribuiti in tutta la Svizzera a partire da maggio 2023.



La nuova responsabile di progetto della PSC si presenta



Vinciane Rouiller

Dopo aver conseguito il master in scienze forensi all'Università di Losanna, ho subito iniziato a lavorare per l'Ufficio federale di polizia fedpol, dapprima come stagista nel settore dei documenti d'identità, poi come collaboratrice presso il Commissariato Identificazione internazionale. Ho in seguito gestito progetti tecnici in ambito internazionale per oltre 10 anni. In veste di membro del gruppo Interventi speciali e negoziazione di fedpol, ho acquisito la piena consapevolezza delle sfide e delle responsabilità in gioco quando sono coinvolte diverse parti interessate.

Sono d'origine vallesana, ma vivo a Friburgo da diversi anni. "Ricarico le batterie"

godendomi la natura, la mia famiglia e la mia cerchia di amiche e amici. Le mie passioni sono i mercatini delle pulci, i viaggi, le escursioni in montagna e la lettura.

Mi è sempre piaciuto affrontare nuove sfide e andare alla scoperta di settori d'attività a me sconosciuti. La prevenzione della criminalità e la sensibilizzazione della popolazione sono due ambiti in cui non vedo l'ora di investire le mie energie e competenze. Mi occuperò principalmente del tema della "prevenzione della violenza", un argomento che mi sta particolarmente a cuore.

Mi rallegrò sin d'ora di collaborare con tutte le parti interessate.

Podcast raccomandati

Il *Kriminalmuseum* (museo del crimine) della Polizia cantonale di Zurigo ha dovuto chiudere i battenti alla fine di maggio 2022 a causa del trasferimento della sede della polizia nel nuovo Centro di polizia e giustizia (PJZ). Per continuare però ad offrire agli appassionati rammaricati di questa chiusura la possibilità di acquisire informazioni sulla cronaca nera zurighese, la Polizia cantonale di Zurigo ha prodotto un interessante podcast a episodi intitolato **Polizeirapport**.

www.zh.ch/de/news-uebersicht/mitteilungen/2022/sicherheit-justiz/kantonspolizei/220608_podcast.html



Anche la Polizia cantonale di Basilea Città ha scoperto la possibilità di realizzare un podcast lanciando il suo **Basilea Copcast**. La sua prima intenzione non è quella di informare le ascoltatrici e gli ascoltatori sui casi criminali, ma di fornire loro molti consigli utili per proteggersi dalla criminalità.

podcast99cf4d.podigee.io



Il mezzo del podcast può essere utilizzato anche per reclutare il personale. Il podcast **Polizeifunk** della Polizia cantonale di Soletta fornisce una panoramica molto istruttiva sulla professione di agente di polizia.

www.meineinsatz.so/polizeifunk



E sempre in quest'ambito, perché non dare un'occhiata a ciò che si realizza oltre confine? Nel podcast **Was ist richtig? Der forensische Podcast**, i due specialisti in psichiatria forense, la Dr.ssa med. Friederike Höfer e il Dr. med. Steffen Lau discutono di psichiatria forense e trattano molti argomenti sorprendenti che sapranno affascinare anche un vasto pubblico.

derforensischepodcast.buzzsprout.com



Ecco un altro sito tutto da scoprire: votrepolice.ch, ora gestito solo dalla Polizia cantonale vodese, offre informazioni complete archiviate in base ai reati e ai gruppi destinatari, ma soprattutto consigli utili in materia di prevenzione.

Purtroppo non siamo ancora riusciti a presentare un podcast prodotto dai corpi di polizia della Svizzera romanda o del Ticino. Ma forse le cose cambieranno presto? Saremmo lieti di ricevere informazioni su altri podcast, siti web o canali avvincenti!

Con le armi di un fabbricante di armi

Vivere significa lottare costantemente, perché – come recita l'espressione latina – l'uomo è un lupo per l'uomo. L'essere umano non riesce semplicemente a sopportare che in un Paese confinante altre persone cerchino di liberarsi da un regime autoritario e dalla corruzione, di costruire una democrazia con tutto ciò che ne consegue: una doccia calda al mattino, una tazza di caffè al sole del pomeriggio e una tranquilla serata davanti al televisore. Quando tutti fanno semplicemente quello che vogliono, cioè quando improvvisamente tutti vogliono vivere come noi, l'essere umano perde la visione d'insieme e imbraccia le armi...

Era da tempo che non si discuteva più così tanto sulla legittimità delle armi come durante lo scorso anno. Occorre però fare una distinzione: ci sono cose che inizialmente non erano concepite come armi, ma che possono essere usate come tali. Basti pensare ad un cacciavite o alle famose "armi di una donna". In linea di principio, si può considerare un'arma tutto ciò che in un conflitto può servire a rafforzare la propria posizione e ad indebolire quella del proprio avversario, come le fake news alla televisione di Stato, gli attacchi di hacker alle "infrastrutture critiche", gli scherzi telefonici a politici, certe lettere dell'alfabeto e i fogli in bianco. Fra le cose particolarmente efficaci vi sono in primo luogo e soprattutto quelle che possono essere utilizzate *esclusivamente* come armi, le cosiddette *armi*. E *sistemi d'arma*: carri armati, bombardieri, navi da guerra, ecc.

Qui si pone immediatamente la questione della proporzionalità: è opportuno sparare ai passeri con i cannoni? È il caso di partecipare a uno scontro a fuoco armati di coltello? Si può considerare corretto un duello solo perché entrambi i duellanti usano la stessa arma? Una cosa è l'arma in sé, un'altra è chi la usa e per quale scopo. Raramente si sente dire che si usa la propria arma espressamente per

attaccare. La maggior parte delle persone dice di averla usata per difendersi. Anche nel 1939 ci si limitava a "rispondere al fuoco". E quando il padre si rifiuta di sapere chi dei suoi figli ha iniziato la lite e chi si è dovuto difendere, limitandosi a gridare dal salotto: "Smettetela di litigare!", adotta il giusto comportamento?

Un "equilibrio del terrore", come inventato durante la Guerra Fredda, funziona solo se ciò che sarebbe terribile, e che quindi dovrebbe fungere da deterrente, viene percepito da entrambe le parti come *troppo* terrificante. Ma cosa accadrebbe se la cosa più terribile – per esempio una guerra nucleare globale – fosse improvvisamente *meno* terrificante per uno dei contendenti della prospettiva di uscire perdente dalla guerra che lui stesso ha iniziato? Se Hitler fosse stato in possesso della bomba, non l'avrebbe forse fatta scoppiare poco prima di suicidarsi? "Meglio morto che schiavo!" cantano in centinaia di varianti i popoli di questo mondo, e sarebbe bello se non pensassero semplicemente: "Meglio *tu* schiavo che *io* morto.". Alla fine, è sempre l'orso a decidere se è l'escursionista ad averlo provocato.

Le armi, per lo meno le armi da fuoco, hanno bisogno di munizioni per funzionare. A cosa serve avere un carro armato antiaereo fornito dalla Germania, se i cannoni provengono dalla Svizzera e se la Svizzera non può o non vuole fornirli? Ecco inoltre una domanda che avrebbe meritato un intero articolo: come si può conciliare, oggi e in futuro, la legge sul materiale bellico, la "neutralità" della Svizzera e le "esigenze etiche del momento" (Max Frisch)? Purtroppo, spesso non abbiamo modo di esercitare pressioni sugli autori e sulle autrici che abbiamo contattato per incitarli a fornirci un articolo... Concluderei quindi qui seguendo il principio Clausewitziano forse più importante tratto da "L'Arte della Guerra": "Quando si finiscono le munizioni, si deve smettere immediatamente di sparare!".

Volker Wienecke
Contatto: vw@skppsc.ch

LA CRIMINALITÀ CON UN TOCCO DI COMICITÀ



A3701 © PERSCHEID / Distr. Bulls



SKPPSC

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3001 Berna

www.skppsc.ch



Polizia cantonale di Lucerna